

## PANEL. Brigida di Svezia. Profetessa d'Europa

Alessandra Bartolomei

1. L'epoca in cui Brigida vive è un'epoca particolare, un periodo di crisi per l'Europa. Quali sono gli aspetti storicamente più significativi del Trecento?

I **primi decenni del Trecento** rappresentano un momento decisivo di svolta nella storia europea, nella stessa autocoscienza, intellettuale e spirituale, dell'Occidente cristiano. Un tempo segnato, come sempre avviene in presenza di grandi cambiamenti, anche da eventi terribili: la peste nera, l'implosione demografica, la guerra dei Cent'Anni, i primi *pogrom* contro gli ebrei. Il secolo viene aperto dal Giubileo di Bonifacio VIII.

In uno scenario europeo segnato dalla scomposizione di formazioni statali sempre più consapevoli della propria identità e autonomia. L'episodio, infatti, dello schiaffo di Anagni non è solo una umiliazione personale così devastante da condurre il papa alla tomba in tempi brevissimi: è il sintomo di una crisi più grave e profonda che investe l'Occidente europeo. Solo qualche anno più tardi la **Sede apostolica viene fissata ad Avignone**. Si riproduce una forma di cesaropapismo, anche se di segno diverso rispetto a quello altomedievale, perché il papato non è soggetto a un potere politico di contenuto universale – l'Impero –, ma prigioniero degli interessi particolaristici di un Regno, quello di Francia.

Il processo che sostituisce lentamente entità politiche nazionali alla cristianità divisa è il contrassegno generale della storia dei secoli XIV-XV, identificata dagli storici della Chiesa come "il tempo della crisi". Ed è appunto questo il problema con cui si confronta Brigida, e in seguito Caterina da Siena, che ne prosegue la missione. Sono due figure culturalmente molto diverse, ma entrambe queste grandi **madri del Trecento** s'impegnarono nell'impresa post-babelica di **scongiurare la disgregazione di quell'Europa cristiana** che si era laboriosamente costruita nei secoli medievali. Ed entrambe compresero che solo il rientro del papa alla sua sede legittima poteva restituire alla Chiesa la sua libertà e la sua universalità. Capovolgendo l'assioma coniato dal celebre canonista Enrico di Susa, l'*Hostiensis*, secondo cui «Ubi papa, ibi Roma», **la profetessa svedese** afferma che il potere del papa si fonda **sulla santità di questa città**, le cui strade sono lastricate del sangue degli apostoli e dei martiri. Roma è il grande deposito, lo scrigno sacro delle reliquie più preziose; è la terra sacra, **il luogo dell'indulgenza e del perdono**, dell'intercessione dei santi, e quindi della salvezza. Agli occhi della pellegrina nordica questa città si presenta sfigurata, è diventata un cumulo di macerie, a causa della corruzione e avidità dei cattivi prelati e dei religiosi, mentre il papa è lontano e assente, dimentico del suo ruolo storico e spirituale. Parlando con **l'autorità di un profeta biblico**, Brigida gli ricorda che il suo potere non è come quello dei principi di questo mondo, **ma ha il suo fondamento nel sacrificio di Cristo crocefisso**. Solo operando nel nome di Cristo potrà recuperare la sua autorità e credibilità, porre le basi per una riforma profonda della Chiesa e dettare ai Regni le condizioni per la pace in Europa. La prima richiesta, **il ritorno a Roma della Sede apostolica, venne ascoltata**, ma l'Occidente non ritrovò la pace, né la sua unità, che ancora oggi sta faticosamente cercando, dopo secoli di guerre feroci.

2. Brigida è una delle grandi figure femminili del XIV sec.: come donna, il suo *status* di moglie e di madre è diverso rispetto ad altre sante. Che ci dice questa peculiarità?

Negli ultimi secoli medievali vi furono dei cambiamenti importanti nella mentalità religiosa che condussero anche a una diversa considerazione del ruolo femminile. Agli occhi di molti chierici la condizione laica non rappresentava più un ostacolo sulla via della perfezione, mentre, in un completo rovesciamento di prospettiva, alle donne veniva attribuita **una straordinaria funzione simbolica, quale canale privilegiato di accesso all'esperienza del divino**. Eppure, tale importante riconoscimento non doveva comportare una valutazione positiva della vita matrimoniale. Verginità e continenza continuavano a detenere ben saldo il primato tra le virtù.

In questo quadro Brigida rappresenta indubbiamente un'eccezione, in quanto offre un esempio rarissimo di donna che seppe coniugare una intensa spiritualità all'attenzione nei confronti della famiglia. Nella Vita scritta dal vescovo Birger viene ritratta come una moglie felice e una madre affettuosa, presente e sollecita nell'educazione dei figli. Proveniva da una famiglia aristocratica dello Uppland, era imparentata con la famiglia reale e fece un matrimonio adeguato alle consuetudini del suo ceto. All'età di quattordici anni venne data in sposa al *lagman* di Nericia, Ulf Gudmarsson, un uomo politico influente, ma anche onesto e pio, da cui ebbe otto figli, quattro maschi e altrettante femmine. Fu quindi una unione coniugale piena e serena, contraddistinta dall'amore e dal rispetto reciproco. I numerosi impegni di corte non impedirono ai due sposi di condurre una vita cristiana esemplare, dedicata a numerose pratiche di pietà. **Brigida, la *mulier fortis*, trasformò il marito da guerriero valoroso ed esperto consigliere di re in monaco e pellegrino**. Ulf si spense, ancora giovane, dopo un pellegrinaggio a Santiago di Compostela mentre progettava di ritirarsi in un monastero. Fu allora che Brigida abbandonò la Svezia, nel 1349, per recarsi a Roma. Ma **non si staccò dai figli**, ed essi la seguirono nelle sue imprese, soprattutto Caterina, che, a prezzo di gravi sacrifici, visse con lei in Italia sino alla fine e ne raccolse l'eredità spirituale.

Credo che questa singolarità di Brigida nel panorama della santità femminile medievale vada spiegata con le sue radici norrene. Nelle tradizioni nordiche, a differenza dall'area mediterranea, vigeva infatti una certa parità tra i sessi e una **forte comunanza tra gli sposi**. Inoltre, la cerchia che gravitava intorno alla santa era composta da teologi svedesi rigorosi e molto impegnati nella riforma della Chiesa, ma anche di grande apertura mentale. Il vescovo Birger osserva che Brigida e Ulf, così come erano due in una sola carne, altrettanto erano una cosa sola in Cristo in virtù del legame di carità che li univa, perciò «Non solo i vergini e i continenti, ma anche i coniugati che custodiscono una fede integra e conducono una vita virtuosa sono graditi a Dio e meritano di giungere alla beatitudine eterna». Per il suo agiografo, impregnato di cultura biblica, la santa era stata **la *mulier fortis* dell'Antico Testamento**, proprio come Giuditta ed Ester. E tuttavia, anche Brigida raggiunse la compiutezza della propria identità soltanto con la vedovanza, e solo dopo la morte di Ulf ottenne **la pienezza dei suoi carismi e la facoltà di esercitarli**. Fu allora che Cristo la investì

solennemente della sua missione, in una sorta di cerimonia di consacrazione, e le diede ordine di recarsi a Roma.

### 3. Brigida è chiamata "profetessa". Infatti alcuni contemporanei la consideravano invasata. Come espresse questo carisma?

Il profeta non è un indovino, è **l'eletto, l'inviato da Dio**, che annuncia la sua volontà agli uomini. Già il pontefice Gregorio Magno, nel reintrodurre la profezia nella tradizione cristiana, aveva richiamato l'originario significato biblico di guida carismatica del popolo da parte di chi, essendo in contatto privilegiato con Dio, può rivelarne il piano nascosto. Tuttavia per il grande papa tale dono era riservato a un **corpo privilegiato di interpreti autorizzati del sacro**, vescovi e monaci, cui solo apparteneva la conoscenza dei più profondi segreti di Dio. E, dunque, alle donne era precluso l'esercizio di un **ruolo profetico alto**. Per questo, nel XII secolo la testimonianza di santa Ildegarda di Bingen era stata di importanza capitale, perché con la grande sibilla tedesca si era rotta per la prima volta l'identificazione gregoriana profezia-episcopato e la profezia era divenuta un fatto potenzialmente di tutti, anche delle donne.

Quello di Ildegarde però era rimasto un fatto isolato, mentre nel Trecento Brigida è antesignana di una grande corrente di profetismo politico femminile (non solo Brigida e Caterina, ma Costanza, Robina, Francesca Romana, Giovanna d'Arco). Si trattò indubbiamente di un fatto eccezionale, che solo la grave disgregazione delle strutture ecclesiastiche rese possibile: dinanzi alla percezione di un **rischio imminente** di dissoluzione dei quadri di riferimento tradizionali, della sostanziale inadeguatezza di proposte dottrinali e giuridiche incapaci di offrire valide vie di uscita, ci si pose in ascolto di queste voci, delle loro parole ispirate.

L'impresa indubbiamente è temeraria, ma una fiducia sorregge Brigida: se le istituzioni ormai corrotte sono votate al mutismo, Dio parlerà. È una promessa: **«Ti mando in un luogo ignoto, ma ti darò per questo una parola nuova [...] E le mie parole, che con la mia bocca ho pronunciato, rendile pubbliche e falle arrivare al capo della Chiesa»**. Il Dio di Brigida non è l'Assente della storia, ne è il *Rex metuendus*, non è il Silente, perché è un Dio *loquax*, e parla con efficacia terribile. S'impone allora una questione preliminare: a chi Dio parla? Torna in tutte queste donne, con lo stesso stupore, la domanda di Caterina: «Te ne prego, o Signore, se non presumo troppo, come avverrà quello che ora hai detto, che cioè io, poverella e tutta fragile possa essere utile alle anime?» In realtà, è proprio questo il presupposto della elezione, come Dio dice a Brigida, rassicurandola: **«Di un pastore ho fatto un profeta, e ho riempito dello spirito di profezia garzoni e contadini. Così, per predicare il Vangelo, non ho scelto dei dottori, ma dei poveri pescatori»**. È di questa povertà, di questa fragilità di cui Dio si serve per rivelarsi.

La verità della profezia non si costituisce in alternativa alla autorità della Scrittura, ma fonda un criterio diverso di esegesi biblica, e soprattutto maniere nuove di parlare. Per Brigida la Parola di Dio non può essere ridotta ai testi, alla legge impressa nelle pelli, ma la tradizione scritta deve ammettere l'esistenza di una tradizione orale, *sine carta*, entrambe tuttavia necessarie alla costruzione del linguaggio della fede.

4. Brigida ha un ruolo importante nei confronti della Chiesa. Come può una donna censurare gli atteggiamenti erronei della gerarchia? Quale è la sua motivazione riguardo alla Chiesa?

Brigida critica con violenza il potere politico e quello ecclesiastico con il linguaggio tipico dei profeti. Il *corpus* delle Rivelazioni si apre con la grandiosa visione di Dio, creatore del cosmo e signore della storia, ma sdegnato nei confronti dell'umanità peccatrice:

**«Io ho fatto il mondo, io l'ho salvato, e adesso il mondo mi disprezza. Di questo mi lamento con te, capo della mia Chiesa. Ti ho messo nella sede che ho consegnato a Pietro e ai miei successori. Ma tu, che dovresti assolvere le anime e presentarle davanti a me, tu ne sei l'assassino. Io ho fatto di Pietro il pastore e il guardiano delle mie pecore. Tu sei colui che le disperde e le fa a brandelli: sei peggiore di Lucifero.** Ma se il papa sbaglia, i poteri civili non sono migliori, perché i sovrani si comportano come proprietari della corona, mentre il re è soltanto *mediator* e *conservator* del regno e del popolo: egli non è *dominus corone*, ne è soltanto *rector*. Per questo il popolo cristiano è diventato ormai il nuovo Israele che sacrifica al vitello d'oro, in nome dell'idolatria del denaro del potere e del sapere.

**La profetessa svedese è durissima nelle sue critiche**, ma il suo giudizio di condanna non equivale a una messa in discussione della Chiesa istituzionale come *Ecclesia carnalis*, è piuttosto un appello alla **conversione e al pentimento**. Non si tratta dunque del capovolgimento violento della situazione attuale, una palingenesi, una nuova realtà operata da Dio, come vorrebbero alcuni profeti contestatori, ma di un ritorno alle origini. Il suo messaggio è un invito a tornare al passato, alla *Ecclesiae primitivae forma*, per attingere dalla linfa vitale assicurata dal sacrificio cruento dei santi. La profetessa non discute la fede in un luogo del vero, ne possiede ancora la copia interiore: l'originale evangelico e la Chiesa romana, in quanto Chiesa dei martiri. Il problema quindi non è quello di superare la Chiesa, ma di far coincidere il suo essere, il suo ordinamento, con i suoi compiti. In concreto, il progetto politico è quello di ritrovare intorno al focolare papale un centro che possa consentire alla *christianitas* di rappresentare sé stessa secondo un modello unitario. **Il profetismo femminile sta tutto in questo gesto biblico**: come per gli Ebrei della Diaspora, senza più terra e senza più suolo, a rischio di dissolvimento, riportare il papa a Roma significa ritrovare il proprio luogo e la propria storia, perché non si dà storia senza luogo, o senza istituzione che dia corpo allo Spirito.

\*\*\*\*\*

**Altre domande per il tempo di partecipazione del pubblico, nel caso non ci siano interventi:**

5. Brigida è stata una grande pellegrina. A quale scopo faceva i viaggi? Che contributi hanno portato alla spiritualità, per esempio, il viaggio in Terra Santa?

Brigida visse il pellegrinaggio come una condizione di vita, opera penitenziale e insieme una forma di servizio resa alla Chiesa. D'altra parte, come è nella tradizione del viaggio sacro o iniziatico, le diverse tappe del suo cammino scandiscono anche la sua progressione

spirituale. A Trondheim, dove si reca con il marito presso la tomba di re Olav, consuma il distacco dalla famiglia reale e dagli obblighi di corte, a Santiago di Compostela matura la decisione di ritirarsi nel monastero di Alvastra, a Roma prende coscienza della sua missione profetica, e infine a Gerusalemme, l'estremo viaggio, dove il cerchio della sua vita si chiude. Ma Brigida in realtà non si ferma mai: è a Colonia per i re magi, in Francia visita il santuario di Maria Maddalena. La penisola la gira tutta, da Milano a Pavia, ad Assisi, dove viene misticamente "convocata" da san Francesco, e poi Ortona, per Tommaso apostolo, Amalfi, Manfredonia, Salerno, Monte S. Angelo e S. Nicola di Bari.

Nell'infaticabile nomadismo di **Brigida si può riconoscere l'anima nordica**, l'eredità dei suoi avi vichinghi, anche se, alla fine del Trecento, è ormai cambiato anche lo scopo e il senso del viaggio. Con il lavoro di espiazione dei loro re, quasi un rituale di decontaminazione, i popoli nuovi sancivano l'avvenuta conversione e al tempo stesso pagavano il riscatto per la loro integrazione dentro il sistema dell'*orbis christianus*.

In Brigida la *xeniteia*, l'**esilio volontario come scelta permanente**, si costituisce invece a partire dal sentimento di una perdita, quella del regime di *christianitas*, racconta ormai una diaspora della Chiesa. La sofferenza di Brigida nasce dalla presa di coscienza di una defezione delle istituzioni del senso. È questo lutto che la produce: colui che doveva esserci non c'è più. Nella latitanza del papato, ormai ostaggio della Francia, ella vede il deserto spirituale di una Chiesa rimasta priva della sua testa visibile. Per questo rimane a Roma, come in una sorta di supplenza, in attesa che quel trono vuoto torni ad essere occupato dal vicario di Cristo.

Se Roma e l'Occidente si sono annessi il tesoro sacrale, tanto da non temere rivali, quale significato assume allora il viaggio a Gerusalemme, a quello che è un santuario ormai spoglio?

Se Elena aveva usato la Bibbia come una mappa del proprio cammino, per ritrovare le tracce della presenza reale di Gesù cancellate dagli oltraggi della storia e riedificare una memoria, se i pellegrini medievali l'avevano portata con sé, per farne tracciato della propria meditazione e accompagnamento alla preghiera, Brigida reinventa il testo sacro e lo riscrive. La nuova apostola ed evangelista, "vede e sente" con gli occhi e le orecchie spirituali tutto quello che accadde, ed dunque è in grado di riscrivere il mito fondatore, nel senso di completarlo. Così, se Roma è lo scenario delle lotte presenti, Gerusalemme è la terra dell'*eskaton*, dove la veggente, ormai prossima alla morte, come Mosè dall'alto della montagna, ha la rivelazione ultima e definitiva, la visione di Maria in cielo *super choros angelorum*, come volevano gli antichi transiti bizantini.

## 6. Si può parlare di una "teologia brigidina"? Di una nuova comprensione, ad esempio, della figura della Madonna basata sulle rivelazioni?

La teologia di Brigida è pienamente comprensibile nella tradizione, ma del tutto originale è il suo tentativo di costruire una **dottrina mariologica articolata e compiuta**. Anche questa va letta alla luce della sua concezione politica ed ecclesiale, come risposta alla crisi che appare in tutta la sua drammatica evidenza: riguarda la possibilità di **rifondare una Chiesa**

**che, sul modello di Maria, torni ad essere davvero *sancta et immacolata*.** Brigida conosce i termini del dibattito dottrinale in corso nelle scuole ed è ben consapevole che la mariologia non ha un solido fondamento scritturale. Così, giustifica il silenzio dei Vangeli appellandosi al principio di una pedagogia divina che dispiega la sua **azione dinamica in maniera progressiva nel tempo**. Travolgendo le incertezze dei maestri universitari, negli undici libri delle *Rivelazioni* parla con l'autorevolezza di uno scrittore biblico e, su base carismatica e oracolare, certifica la verità di molte notizie tramandate dagli apocrifi. La sua dottrina mariologica è speculare alla cristologia perché, in virtù dell'amore speciale che Gesù nutrì nei confronti di sua Madre, alla Vergine sono estesi tutti i privilegi del Figlio: Maria è quindi sia l'Immacolata che l'Assunta in cielo.

Brigida vede Maria come la Regina del paradiso: la corona in testa e i capelli sciolti sulle spalle, una tunica d'oro e un mantello azzurro del colore del cielo sereno. È seduta sul trono e sopra di lei non vi sono né sole né luna né stelle né nubi, ma solo la serenità luminosa che promana dalla bellezza della Maestà infinita. Sotto il suo trono non vi sono né terra, né pietre, ma soltanto la pace. La mariologia di Brigida è teologicamente discutibile ma, attraverso l'illimitato potere di intercessione che la Vergine riceve da Cristo, attraverso il suo amore misericordioso, la santa svedese cerca anche di ricomporre la diffrazione tra la sua concezione biblica, veterotestamentaria della giustizia divina e l'istanza della misericordia.

L'effettiva influenza storica e politica di Brigida è tutta da verificare, il suo progetto di un nuovo monachesimo maschile e femminile a governo matriarcale fu un insuccesso e la sua eredità contestata, ma **la sua importanza nella storia della mariologia è eccezionale**. Con le *Rivelazioni* essa fondò una tradizione culturale che avrebbe esercitato un impatto notevole sulla storia della pietà e riplasmato lo stesso immaginario cristiano, dalla visione del Natale a quella della Crocifissione. Accanto al tema della *passio*, Brigida sviluppò infatti quello della *compassio*. Nelle visioni Maria è coprotagonista degli ultimi fatti della vita di Gesù, dalla flagellazione al Calvario, fino all'istante estremo in cui, quando tutto è ormai compiuto, la veggente assiste al dolore muto di una madre seduta sulla pietra, che tiene tra le braccia pietose il corpo del figlio depresso dalla croce.